

SAN SALVADOR
La pala d'altare
torna restaurata
al suo posto

Torna alla sua originaria collocazione, sull'altare maggiore della Chiesa di San Salvador, la Pala gotica d'argento dorata restaurata da Venetian Heritage Inc. in collaborazione con Louis Vuitton; la consegna dell'opera, avvenuta ieri in occasione della visita pastorale del Patriarca Angelo Scola, è coincisa anche con la presentazione al pubblico del libro «San Salvador. La Pala d'argento dorata restaurata da Venetian Heritage», pub-

blicato dalla casa editrice Marsilio Press con il contributo di Louis Vuitton, che testimonia la storia e le fasi del restauro del prezioso manufatto. Il recupero dell'originario splendore della Pala di San Salvador è stato il primo intervento di Vuitton a sostegno del patrimonio artistico italiano. Il lavoro è stato realizzato dall'equipe R.C. di Stama, specializzata nel restauro dei metalli, ed ha richiesto ai veneziani e al mon-

do intero uno dei più preziosi manufatti dioreficeria veneziana della metà del Trecento. «Siamo molto felici di aver partecipato con Venetian Heritage al restauro della Pala di San Salvador», dice Benedo de Crane d'Huysselaer, Direttore Generale di Louis Vuitton Italia. «È un modo per ringraziare una regione come il Veneto e i suoi abitanti, che nel corso degli anni ci hanno dato molto sia in termini di eccellenze produttive, che di fedeltà e passione per i nostri prodotti». In occasione della festività pasquale, la Pala sarà nuovamente esposta dal 24 aprile al 1 maggio, riaffermando in questo modo l'antica consuetudine di esporla durante le tre maggiori feste liturgiche dell'anno: a Pasqua, alla festa della Trinitagione (dal 6 al 13 agosto) e a Natale, dal 23 dicembre all'1 gennaio.

Paola Veneri
© riproduzione riservata



FRONTE Le trape nelle pareti e nei soffitti delle sale aperte (Foto:G. Bazzani)

I LAVORI
Servono 5 milioni dallo Stato

IL PARADOSSO
L'intervento bloccato quasi alla conclusione

L'APERTURA
Ingresso gratis fino al 17 aprile



SALE Il godimento delle opere può essere più difficile

BENI CULTURALI Sbloccata parte del finanziamento grazie all'interessamento del ministro Galan

Accademia, arrivano due milioni

Nell'attesa, un terzo delle sale è aperto al pubblico, ma l'impatto è abbastanza deprimente

Luca Penati

VENEZIA
Alle fine la buona notizia è arrivata: il Ministero dei beni culturali ha trovato almeno parte dei soldi, 2 milioni di euro su 5, che servono per pagare le ditte che lavorano al restauro delle Gallerie dell'Accademia.

Sembravano già sicuri un mese fa, ma non erano - di fatto, ancora pervenuti. Non è la soluzione definitiva, ma almeno un segno di buona volontà. Da parte del nuovo ministro Giancarlo Galan che, da buon veneto, le sorti delle Gallerie le ha a cuore. Questa boccata d'ossigeno (appartato se confrontata con i 12 milioni assegnati agli Uffizi di

In arrivo fondi per le istituzioni veneziane

Otto milioni di euro è quanto il nuovo Ministro dei Beni Culturali, Giancarlo Galan, è riuscito a reperire per finanziare le istituzioni culturali italiane. Al momento non è dato sapere quali e in che misura sono le istituzioni che ne beneficiranno.

È però plausibile che una qualche ricaduta ci sia anche per le tante istituzioni veneziane come l'Ateneo Veneto, l'Istituto Veneto o la Fondazione Querini Stampalia, che più volte hanno denunciato, anche in termini piuttosto drammatici, la statale precarietà delle loro finanze. Tale da indurre a una drastica riduzione delle loro attività. Può sembrare una goccia nel mare, ma viene pur sempre un'iniezione di sangue rispetto ai precedenti tagli indiscriminati.

, ma un terzo sì, vale a dire 8 sale su 24.
«Aperto per restauri» è uno slogan molto accattivante, ma quando l'intero percorso è pieno di cicatrici, lasciate dagli interventi: muri scrostati, crepe, teloni di plastica, garze quasi medicazioni, dappertutto sulle pareti, il dubbio diventa lecito. Vale davvero la pena? D'istinto uno risponderebbe no, ma la risposta è più problematica. Prevediamo la sala più disastrosa, la numero XX dove è esposto il famoso ciclo di Sant'Orsola del Carpaccio. È difficile valutare, anche dagli atteggiamenti dei visitatori, alcuni molto concentrati, quanto il degrado incida sul godimento dell'opera. Molto dipende, probabilmente, dalla sensibilità personale. D'altra parte è davvero encomiabile l'impegno di rendere accessibili almeno i capolavori più rimasti, a cominciare dalla "Tempesta" di Giorgione, magari spostata di sala. Del resto agli spostamenti è abituata, in questi ultimi tempi. Castelbarco, Palazzo Grassi, Padova ecc. Speriamo che trovi, a breve, una sua collocazione definitiva. L'edificio di 500 anni, avrebbe bisogno di riposo.

Per concludere - una nota d'ottimismo: smantellati i maximofisti che tante polemiche hanno suscitato, è riapparso la facciata in mattoni, lungo il lato dell'ex chiesa della Carità. Con qualche tubo di troppo, ma finalmente visibile.

LE BIGLIETTERIE

Sono situate all'esterno in un box prefabbricato

L'ESTERNO

Sparita la nave affossata e tornato a vedere le antiche mura

L'INGRESSO

È ancora nascosto da gru e impalcatura

LE SALE

Le "fratte" rendono difficile la lettura delle opere